

Nazionale, amaro bilancio in discussione solo i dettagli Ma non concede nulla alla critica sulle scelte di fondo «Rassegnatevi, il gruppo che andrà ai Mondiali è questo»



Un azzurro sfocato e la miopia di Vicini

Il viaggio a Vienna e a Sibiu è soprattutto servito a ridurre ancora di più entusiasmi e certezze. Vicini alza una barriera protettiva fatta di piccole e grandi giustificazioni in cui entrano i tacchetti di Donadoni e il gioco di calendari ostili. In realtà le scelte di fondo sono state fatte, al Mondiale andremo con questi giocatori e con un impianto tattico che da tempo non convince più.

GIANNI PIVA

MILANO. Vicini ha scelto di fare un bel minestrone di quello che è accaduto in questa trasferta pasquale mettendolo assieme partite dal peso tecnico diverso. Interpretato non certo nello stesso modo dai giocatori, con singoli episodi di gioco e atteggiamenti di fondo della squadra che si accavallano e si confondono. L'obiettivo è palese, non far nulla di ignorare le cose non belle che tutti hanno visto e nello stesso tempo non trarre giudizi definitivi. L'obiettivo è

ha soddisfatto con la squadra che era troppo allungata sul campo soprattutto perché per giocare compatti ci vuole piena energia e tutti accusavano il peso della gara di qualche giorno prima e una ripresa certamente molto migliore per l'impegno anche se si è vista una certa mancanza di lucidità e di iniziativa. In pratica una premessa che voleva soprattutto evitare di tirare le somme anche perché come alla fine il «città» ha ammesso, il gruppo che andrà ai mondiali è questo, dal campionato non ci aspettiamo indicazioni di nuovi nomi ma che faccia migliorare questi giocatori. Del resto era già stata chiara l'impressione di come Vicini guardasse tutte le amichevoli fin qui giocate. La preoccupazione non è mai stata quella di cercare impostazioni tattiche alternative, di lavorare mettendo le mani in quel settore della squadra che hanno tante volte sollevato profonde

perplexità e delusioni come l'attacco, che non può solo essere Vicini e soprattutto il centrocampista inteso come capacità della squadra di creare e imporre un suo gioco. La doppia trasferta è servita a dire, in definitiva, che in questo momento ha pochissime probabilità di sopravvivere la soluzione Borgonovo-Baggio soprattutto per la modesta esperienza internazionale del primo oltre al fatto che le sue caratteristiche chiudono troppi spazi a Vielli. Le altre soluzioni sono Sereno-Vielli, nata nel corso di questa stagione dopo aver visto la praticità dell'interista e l'antica e originaria impostazione che vede Ancillotti e i doriani-Vielli e Mascini. «Comunque io ho già in mente quale sia la soluzione migliore per utilizzare Vielli» ha esclamato Vicini a dimostrazione della rigidità con la quale si guarda e si pensa ai vari esperimenti che probabilmente Vicini attua per smantellare

il possibile partito dei critici più che per volontà di cercare soluzioni nuove. Ed è un po' quello che avviene per Baggio entrato al posto di Donadoni che comunque ha fatto benissimo quando a giocare per la sua capacità di lavorare anche in copertura quando a Sibiu il più era deciso e quando soprattutto la squadra era completamente manomessa da infortuni e sostituzioni. Alla fine l'unica ipotesi che Vicini non ha potuto smantellare è quella di una squadra che finisce per reggersi in crisi con avversari capaci di grandi prove sul piano atletico e che soffre alla distanza. E qui l'ideale sarebbe avere i giocatori a disposizione nel modo più completo quando finirà il prossimo campionato, invece nel periodo premondiale si giocheranno ancora gare di coppa e potrebbero essere in corsa più squadre italiane. Un alibi è già pronto.

I rincalzi ci sono, perché insistere ancora sul centrocampo di Giannini e Donadoni? Troppi steccati nel ranch-Italia

Tutti si sono aggrappati a Zenga e a Baresi, gli unici punti fermi, i colossi che hanno forse salvato la barca e sicuramente le coscienze di molti a partire da Vicini. Ma non era nemmeno il caso di giocare per sapere questo. Su tutto il resto una appiccicosa melassa piena di contraddizioni, cadute di tono, combinazioni tra uomini e reparti.

MILANO. Eppure Vicini ha in tasca una carta che vale la soluzione: fuori dal gruppo che lui ha selezionato non resta più di tanto. Nemmeno le abituali guerre di stampa in ossequio alle spinte campari. Iliche e di tiratura riescono a scovare un nome da usare come grimaldello per forzare l'universo Vicini. E in un'ipotesi

Zenga e Baresi due fuoriclasse di valore mondiale, senza dubbio i più forti in assoluto nel loro ruolo. Con Ferri e Bergomi si completa un pacchetto difensivo sul quale la flessibilità furono comunque sollevate in una occasione importante: la gara con l'Urss, quando la rigida impostazione di prima si è messa in crisi. Ma il problema è di compagni. Può comunque essere stato un episodio. Per il resto si è visto che i rincalzi ci sono, che hanno soprattutto bisogno di essere impiegati secondo natura. Quel Ferrara sbattuto a sinistra su Lacatus è uno spettacolo che Vicini non dovrà dimenticare. Ma su questo fronte non erano necessarie le due trasferte per sapere come stanno le cose in difesa.

Questa squadra sta facendo i conti con la propria identità da questo reparto in avanti e alla fine rimane soprattutto l'impressione che Vicini abbia lavorato più per nascondere che per fare veramente e brutalmente i conti con quelli che sono le tendenze negative. Si potrebbe partire da una considerazione che ha fatto Suarez: «Mi sembra che sia mancata la capacità di inventare, la fantasia...» sapendo del resto che è proprio su questo punto che amichevole dopo amichevole si è andato spazzando quel contomo di consensi e di entusiasmi con cui il pubblico aveva accolto il nuovo corso. E qui Vicini ha finito di intervenire evitando di mettere in discussione quegli uomini inamovibili che hanno

l'unica responsabilità di questa carezza andata inspiegandosi. Giannini e Donadoni dovevano dare alla manovra offensiva di questa squadra un senso, un equilibrio e certezze, sostenuti da schieramenti di lavoro con continuità, compito in questo caso affidato dalle origini a De Napoli e ora a Begg. Cosa pensano di Gianini Vicini lo si è visto a Vienna dove la sua reazione nei confronti di una critica che aveva espresso unanimemente un giudizio negativo è arrivata ai limiti dell'accettabile. Una difesa, abbiamo detto molte volte, francamente stupefacente, dogmatica in una materia dove l'opinabile regna, per un ruolo dove sono stati messi in discussione Rive-

Mondiali '90. Il caso Torino Comune e assessori all'ultimo stadio La città paga i danni

TULLIO PARISI

TORINO. Poche ore e poi la questione del nuovo stadio può, da farsa, diventare scandalo. Se l'Acqua Marcia, rappresentata personalmente dal suo presidente Vincenzo Romagnolo, ed il Comune non troveranno in extremis un accordo si bloccheranno l'avorio. Potrebbe subentrare un'altra impresa ad ultimare, ma è operazione difficile e piena di punti oscuri: chi liquiderà subito le spettanze dell'Acqua Marcia? Quale impresa sarà disposta a prestare un'opera cominciata da altri, a costi bassi e in tempi strettissimi? Quanto tempo occorrerà per l'eventuale nuova trattativa, con l'Italia '90 alle porte? Sono interrogativi che spostano la questione dal campo sportivo a quello strettamente politico. Ormai la città si chiede se a Palazzo Chivo vi sia qualcuno capace di governare, visto che non sta solo per fallire il futuro sportivo di Torino ma anche quello urbanistico, ora che non si parla più nemmeno di metro, né di sottopasso di Porta Palazzo e si allontana nel tempo pure l'ipotesi di una palatena per i concerti. L'opposizione chiederà: «decisamente, lunedì sera, in consiglio comunale, la testa di Matteoli, assessore allo Sport e di Galasso, assessore al Legale. Lo ha fatto da tempo, bussando fino ad ora invano alle porte del palazzo.

Basket. Ancora quattro turni prima dei play-off. Reggio Calabria in Il potere logora lo scudetto La Scavolini vuol smentire questa legge

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Play-off a -4 in un campionato che si finge interessante e offre solo tre verdetti definitivi e un Sugar Richardson ex stella nell'Nba che, durante le partite si fa troppo spesso donare dai nervi e da un carattere impossibile. Dai vertici della A2 Reggio Calabria e la Squadra dei giudici Viola, bindano ai play-off, riprendendo al sud la via della A1 e allungando geograficamente il circolo del basket d'autore. Mentre a Fabriano (Aino brasiliano) di Marcello Israel ha imboccato la corsia opposta e il circolo lo abbandona ufficialmente con mesta saudade. Una sorte simile a quella che attende la languida Venezia, che ha scoperto troppo tardi un Rowan a denominazione d'origine controllata, oppure la Runitaband di Toppone Pasini. Play-off sicuri invece per Phonola, Ippim e Aliberti, anche se i labronici continuano a vincere e a sperare nella decima poltrona, ultimo step utile per vivere da ricchi i quaranta giorni che li separano dalla serie decisiva dei play-off. Discorsi che non riguardano Pesaro o la muta rabbiosa delle nove squadre che seguono

a sei punti, distanziate tra loro da appena quattro lunghezze. «Non siamo ancora curi del primo posto - filosofeggia Valerio Bianchini, briccone, la sua parte -». Se arriviamo a pari punti con Benetton o Philips siamo indietro a loro. La verità è che la Scavolini si può considerare tranquillamente prima, alla fine della regular season, anche se l'annotazione non suona di buon auspicio per Magnifico 1985 (Bancoroma-Sinac), nel 1987 (DiVaresse-Tracer Milano) e nel 1988 (Sneidero Caserta-Scavolini). Roba da ricchi, direbbe qualcuno. Tutto il contrabbando dei punti in più (di misura) si fa nel rettangolino tricolore: il

Alla base dell'isolamento politico di Matteoli, le violenze inflitte all'interno del Pal. La comente di La Ganga, di cui fa parte Matteoli, ha la maggioranza all'interno del partito, non sta solo per fallire il futuro sportivo di Torino ma anche quello urbanistico, ora che non si parla più nemmeno di metro, né di sottopasso di Porta Palazzo e si allontana nel tempo pure l'ipotesi di una palatena per i concerti. L'opposizione chiederà: «decisamente, lunedì sera, in consiglio comunale, la testa di Matteoli, assessore allo Sport e di Galasso, assessore al Legale. Lo ha fatto da tempo, bussando fino ad ora invano alle porte del palazzo. Ma la crisi ormai incombe. Spegia Domenico Carpanini, capogruppo Pci al Comune: «Chi si è reso fautore ed interprete del dissenso progetto della costruzione di un nuovo

stadio, ben sapendo che i costi sarebbero notevolmente lievitati nel tempo, non può cercare vie d'uscita, a questo punto. Deve assumersi tutte le responsabilità. Al momento, però, che vada il pasticcio costoso, dannosi per la città e non porterà alcun beneficio. In crisi la struttura complessiva del pentapartito che ha dimostrato di avere la vocazione al monumento. Nessuno, poi, ha ancora detto chiaramente che, oltre ai costi spropositati, si aggiungano altri 90 miliardi per coprire le spese per l'allestimento dei servizi accessori esterni, quali le reti fognarie, la viabilità, l'illuminazione. E pagherà ancora la città». Imola. Da domenica scorsa tutto ruota attorno al nome di Enzo Ferrari. Le «rosse» hanno eccitato gli animi sopiti di centinaia di migliaia di tifosi. A Imola, che sarà teatro della seconda prova iridata, i biglietti sono in via di esaurimento. Ma ecco l'ultimo colpo: il Comune realizza l'iniziativa di battezzare la pista anche nel nome del grande vecchio. Il 23 aprile il tutto verrà inaugurato prima della partenza. Uno stimolo in più per i numerosi ed infelicitati avversari delle monoposto di Mansell e Berger. Così il Dino Ferrari dal prossimo 23 aprile si chiamerà «Enzo e Dino Ferrari». La notizia non è ancora ufficiale, ma ogni cosa verrà confermata nella conferenza stampa di presentazione del Gran Premio di S. Marino, che si terrà domani. Dunque un omaggio, dovuto non solo alla prestigio di Nigel Mansell in Brasile, ma a quello che la casa di Maranello rappresenta in terra emiliano-romagnola. L'idea è semplice nella sua attuazione: la mattina stessa della gara, tra il warm-up e l'inizio dello schieramento sulla griglia delle 26 monoposto

ammesse, verrà scoperta la nuova intestazione. Presenti il figlio dello scomparso costruttore, Piero Lardi Ferrari, il direttore dell'autodromo, ingegnere Noretto, il sindaco di Imola, Marcello Grandi, oltre ai due piloti del cavallino rampante Gerhard Berger e Nigel Mansell. «Ci è sembrata la migliore occasione per rendere omaggio ad un uomo così grande - hanno dichiarato i responsabili del Municipio della città emiliano-romagnola - Anzi ci auguriamo di poter coinvolgere in quel momento di raccoglimento tutti i piloti del grande circus, anche se ci rendiamo

conto che le fasi che precedono la partenza di una gara di F1 sono cariche di tensione. Un motivo in più, se ne fosse bisogno, per gli oltre 200.000 che presiederanno l'impianto in riva al Santarno da venerdì 21 a domenica 23 aprile. Ma l'assedio di fatto è cominciato: tribune improvvisate e recinti più o meno fittizi stanno spuntando in ogni parte del circuito. La casa di Maranello dovrebbe provare oggi con il finlandese Jari Letho sulla pista di Fiorano. Il giovanissimo collaudatore proveniente dal campionato inglese della F3 darà man forte ai colleghi titolari per risolvere gli ultimi problemi di gioventù della «610» aspirata. Intanto Imola si presenta come al solito nel migliore dei modi: riasfaltata completamente la pista e terminata l'opera di trasformazione dei guardrail in muretti di cemento armato, dimostratisi più sicuri in caso di incidente. Inoltre il vecchio tratto di pista che collegava la curva della Rivaazza a quella del Tamburino è stato riattivato, ma non verrà utilizzato in gara, bensì per chi volesse svolgere dei test di velocità con vetture sport-prototipo (capaci di velocità vicine ai 400 km/h).

F1. E già salita la febbre del gran premio, la pista sarà intitolata al Drake Imola, la Disneyland Ferrari

LODOVICO BASALU

Imola, la Disneyland Ferrari

Imola, la Disneyland Ferrari

Per il Real prova del gol in Coppa

Quattro gol al Celta in Coppa: un biglietto di presentazione niente male per il Real Madrid, in attesa della sfida di campionato in programma sabato con il Barcellona e in Coppa Campioni con il Milan mercoledì prossimo al Bernabeu. Squadra in grande forma e Sanchez (nella foto) con la mira centrata. Il messicano ha messo a segno due gol, come il suo compagno Aldana. Invece il Malines, avversario della Samp nelle semifinali della Coppa delle Coppe, ha pareggiato 0-0 fuori casa contro il Saint Trond. Domani il Malines, primo in classifica con 6 punti di vantaggio sull'Andelicht, affronterà quest'ultimo in una partita che potrebbe chiudere definitivamente il campionato belga.

Lineker: la Fiorentina ha offerto cinque miliardi

Mirror. Si afferma che la Fiorentina avrebbe offerto al Barcellona cinque miliardi di lire per l'acquisto dell'attaccante e che l'interessato preme perché si trovi quanto prima un accordo. Oriardini, manager della società viola, è citato nell'articolo: avrebbe confermato la trattativa con buone probabilità che vada in porto.

Per Platini una giornata di ricordi bianconeri

fece l'anno scorso a Nancy, in occasione del suo addio. Parlando della Juve, Platini ha preferito non sbilanciarsi, ma si è detto fiducioso che la squadra ritroverà presto la strada per tornare grande, anche se il mercato offre sempre meno e a prezzi elevati.

Adriano Baffi chiude alla grande in Belgio

Vanderaerden, Planckaert e Rolf Sorensen. La tappa di 190 km, era stata animata all'inizio da un tentativo scottante del belga Koen Rooy, andato in fuga dai 140 ai 67 km. Poi nel sesto giro del circuito finale si è scatenata la belga Patrick Schueren, ripreso dal gruppo per la volata finale. Nel primo otto altri due italiani: Fagnin (5°) e Fidanza (8°).

Coppa America Lo skipper Conner evita di far polemica

biato perché d'autorità la Coppa è stata assegnata a New Zealand, ha voluto congratularsi con i nuovi detentori del prestigioso trofeo. Comunque una frecciatina l'ha lanciata: ha definito decisamente «inaspettata» la decisione del magistrato americano.

Sei detenuti diventeranno arbitri di calcio

di tecnica e casistica arbitrale, indetto dall'Ugo all'interno della casa circondariale. È la seconda iniziativa del Ugo in Italia, dopo la prima messa in atto a Bologna.

Ayrton Senna: dall'auto al Mirage supersonico

pollis, a 150 chilometri da Brasilia. Nel 1987, Senna aveva già volato su un caccia supersonico, un Tiger F-5, ma non aveva raggiunto la velocità di 1.800 km, durante un volo di 55 minuti.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45 Tg3 Derby.
Italia 1. 23.15 Grand Prix.
Odeon. 22.30 Forza Italia.
Tmc. 14 Sport News-Sportissimo; 22.40 Mondocalcio.
Capodistria. 13.40 Juke box (replica); 14.10 Tennis, Torneo Lipton International da Key Biscayne, semifinali femminili (replica); 16.10 Il meglio di Sport spettacolo; 18 Hockey su ghiaccio, campionati mondiali gruppo B da Oslo, Italia-Norvegia (diretta); 20 Tennis, Torneo di Key Biscayne, semifinali maschili; 23.15 Sportime Magazine; 23.30 Sottocanestro; 24.15 Hockey su ghiaccio, sintesi della giornata.

BREVISSIME

- Hockey su ghiaccio. L'Italia ha debuttato vittoriosamente nel gruppo B ai Mondiali a Lillehammer, in Norvegia, battendo di misura l'Austria (4-3).
Mondiali 90. Pari tra Siria e Arabia Saudita (0-0) nella partita della prima fase di qualificazione dei Mondiali '90.
Amichevole Pescara. Gli abruzzesi hanno battuto per 3-1 con reti di Junior, Edmar e Berlingheri, il Gullanova (serie C).
Basket. La finale di Coppa Italia tra Knorr e Sneidero si giocherà giovedì 6 aprile a Bologna.
Landri al Verona. Il direttore sportivo dell'Atalanta si è dimesso per sostituire Emiliano Mascetti al Verona.
Amichevole Roma. Con una doppietta di Renato e reti di Massaro e Di Mauro la Roma ha battuto il Gaeta per 4-0.
Pretore di Reggio C. Il pretore penale di Reggio Calabria ha disquisato lo stadio cittadino dopo averne vietato l'altro l'utilizzo per motivi di sicurezza.
Hockey su ghiaccio. L'Italia ha debuttato con un successo sull'Austria per 4-3 ai mondiali gruppo B in Norvegia.
Formula 3. È stato presentato ieri a Vallelunga il campionato italiano di Formula 3 1989.
Parli per ko. Giovanni Parisi ha battuto a Cariani, presso Coenza, il messicano Benito Rodriguez per ko al terzo round.
Denunciati. Tre giocatori juniores dell'Inge Desio sono stati denunciati dai carabinieri di Desio per essere stati trovati in sosta su una Fiat 500a rubata.